



GARANTE
REGIONALE
DEI DIRITTI
DELLA PERSONA

**PROGRAMMA ATTIVITA'
PER L'ANNO**

2026

SOMMARIO

PREMESSA	2
FUNZIONI DI GARANZIA E LINEE PROGRAMMATICHE PER L'ANNO 2026	3
1. La funzione di garanzia per i bambini e gli adolescenti (art. 8)	4
a) Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA).....	4
b) Protocollo d'intesa tra UNICEF (Ufficio Regionale per l'Europa e l'Asia Centrale) e Garante regionale dei diritti della persona	5
c) Protocollo d'intesa tra UNICEF ECARO, Garante regionale e attori vari relativo al fenomeno dei MSNA accolti in FVG	5
d) Protocollo d'intesa "Prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo, del cyberbullismo e dell'infanzia violata"	6
e) Incontri con gli operatori dei Servizi sociali.....	6
f) Consigli Comunali dei Ragazzi (CCR).....	7
g) Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza	7
2. La funzione di garanzia delle persone private della libertà personale (art. 9)	8
a) Case circondariali, Centro di Permanenza per i Rimpatri e Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza.....	8
b) Progetto fra la Cassa delle Ammende e la Regione FVG	9
c) Collaborazione con i Garanti comunali	9
d) Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale	10
e) Costituzione Tavolo di lavoro "Per un ragionevole bilanciamento tra istanze di sicurezza e i diritti delle persone detenute in ambito penitenziario"	10
f) Convegno sull'architettura penitenziaria.....	12
3. La funzione di garanzia per le persone a rischio di discriminazione (art. 10).....	14
a) Commissione di azioni criminose nei confronti di persone anziane e/o disabili	14
4. Attività comuni alle tre funzioni di garanzia.....	15
4.1. Attività di ascolto istituzionale, mediazione, facilitazione e conciliazione.....	15
4.2. Pareri, osservazioni ed attività consultiva nel processo normativo regionale	15
4.3. Formulazione di una proposta di legge nazionale	15
4.4. Partecipazione a Tavoli istituzionali	16
4.5. Attività di comunicazione.....	17
a) Sito web	17
b) Comunicazione e mass-media	17
c) Pubblicazioni.....	18
RIEPILOGO PREVISIONI DI SPESA	19

PREMESSA

Il Programma per l'anno 2026, predisposto ai sensi dell'art. 12 co. 2 della legge regionale 16 maggio 2014 n. 9, ancorché non intenda disperdere le esperienze maturate nel tempo, vuole dare corso a nuove attività coerenti con la funzione di Garante regionale dei diritti alla persona, così come essa risulta contemplata dalla normativa vigente, al fine di sapere rispondere all'attesa ed all'interesse che la cittadinanza tutta sta mostrando verso il ruolo di garanzia della relativa Authority.

Al riguardo, collateralmente, il Garante favorirà, per quanto di propria competenza, la costante e migliore intesa con tutti gli altri Organi di garanzia di emanazione regionale e territoriale, al fine di valorizzare il lavoro d'insieme e di rete, talché si rafforzi nella cittadinanza il valore sociale della tutela dei diritti che non può essere ragionevolmente disgiunto da quello da dedicarsi alla sfera dei doveri che, di regola, accompagnano i primi.

A tal proposito, la Regione Friuli Venezia Giulia, per le sue caratteristiche e per i valori civici che riesce ad invereare all'interno delle sue comunità, può costituire un importante esempio di coesione sociale e può sperimentare, ancor prima che in altri contesti territoriali, delle strategie di legalità agita, onde favorire sempre di più la concordia sociale, il valore del reciproco aiuto, la solidarietà, quali strumenti formidabili per assicurare lo sviluppo armonico della società.

Obiettivo teleologico è quello di contribuire a prevenire e contrastare ogni forma di disagio sociale che può presentarsi sia nelle città che nelle periferie, ma anche nelle aree rurali e del territorio tutto, disagio che può tradursi non poche volte in discriminazioni, subite o agite, le quali sono in grado di favorire quei sentimenti di insicurezza sociale che possono accompagnarsi alla sensazione di abbandono da parte dei nostri cittadini, sia individualmente che come gruppi sociali.

A tal proposito, la costante attenzione dedicata alle tematiche di comunità, sia da parte del legislatore regionale che dell'esecutivo giuntale, può trovare ulteriore conforto dall'azione coerente da parte di questo Organo di garanzia il quale, ancorché sia chiamato a svolgere una funzione articolata e di natura specialistica in più ambiti, a mente delle tante materie che deve trattare (talché se ne auspica una urgente ed effettiva rivisitazione organizzativa, nonché il concorrente rafforzamento e la *specializzazione* di altro personale, in una visione necessariamente multidisciplinare), intende operare efficacemente e tempestivamente sui tanti fronti in cui si irradia la propria azione istituzionale.

Esso, infatti, non solo è tenuto a rispondere ai cittadini *on demand* ma, non poche volte, deve anche agire d'iniziativa, soprattutto allorquando si individuino sacche di criticità sociali sulle quali ha l'onere di intervento, allo scopo di anticipare lo spegnimento dei focolai di disagio, onde evitare che si determinino più gravi conseguenze e dolorosità.

Il legislatore regionale, diffusamente ha normato in termini ampi quella che deve essere l'attività della figura del Garante e piace pensare che ciò sia stato determinato da una logica di *foresight future*, non concentrandosi esclusivamente sul presente ma avendo una visione futurista e di lungimiranza, onde prevenire maggiori rischi e/o accompagnare le esigenze di cambiamento costantemente in atto nelle nostre società.

La consapevolezza che vi possano essere delle stagioni all'interno delle comunità dove il rischio che i diritti vengano disattesi, depotenziati, trascurati, è capace di tradursi in una minaccia concreta, motiva, perciò, l'esigenza che si debba tenere sempre la "guardia alta"; da qui il programma che segue il quale, nelle intenzioni del Garante, è indirizzato ad incoraggiare il perseguimento delle finalità individuate dal legislatore.

Enrico Sbriglia
Garante regionale dei diritti della persona

FUNZIONI DI GARANZIA E LINEE PROGRAMMATICHE PER L'ANNO 2026

Il Garante regionale dei diritti della persona (di seguito denominato Garante regionale) esercita *“la funzione specifica di garanzia per i bambini e gli adolescenti, nonché le funzioni di garanzia per le persone private della libertà personale e per le persone a rischio di discriminazione”* (art. 2 co. 2 legge regionale 9/2014).

La prevista attività viene pertanto, come di consueto, dapprima suddivisa nei tre ambiti di competenza, per poi esporre quanto si ritiene attinente trasversalmente alle tre funzioni e riconducibile all'essenza stessa dell'Organo di garanzia.

Si deve comunque evidenziare che il Garante regionale non può intervenire su materie di diretta competenza dell'Autorità giudiziaria. In tal caso, al soggetto che si ritiene violato nel suo diritto non rimane che adire la Magistratura nelle varie fattispecie, a seconda dei casi, civile, penale, del lavoro, ovvero quella minorile.

Come più volte esplicitato dai precedenti Garanti, permane la necessità di implementare l'organico del Servizio dedicato a sostegno e a supporto delle attività amministrative del Garante regionale.

1. La funzione di garanzia per i bambini e gli adolescenti (art. 8)

a) Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA)

Formazione Tutori volontari di MSNA

La legge 47/2017, recante "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati", indica all'art. 1 che *"I minori stranieri non accompagnati sono titolari dei diritti in materia di protezione dei minori a parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea"* e definisce, all'art. 2, il minore straniero non accompagnato presente nel territorio dello Stato come *"il minorenne non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano"*.

Ai sensi dell'art. 11 della medesima legge, il principale compito attribuito ai Garanti regionali è quello di dare attuazione alle disposizioni in materia di selezione e formazione dei tutori volontari di MSNA. Presso i Tribunali per i Minorenni (TM) deve essere istituito un elenco dei tutori volontari di MSNA selezionati e formati dai Garanti regionali e delle Province autonome di Trento e Bolzano per l'infanzia e l'adolescenza (per quanto riguarda il TM del Friuli Venezia Giulia, l'elenco è stato istituito dall'ex Presidente, dott.ssa Carla Garlatti, in data 19 dicembre 2017).

Al fine di sensibilizzare la comunità sul rilievo sociale dei tutori di MSNA e fornire adeguata informazione sul loro ruolo, sulla funzione e sui compiti da svolgere nel superiore interesse del minore, si prevede di realizzare iniziative in presenza o in modalità telematica, anche in collaborazione con gli altri organismi attivi in materia.

Anche nel corso dell'anno 2026, verrà organizzato almeno un Corso di formazione per la selezione di nuovi Tutori. Come previsto dalla normativa vigente, i nominativi degli idonei disponibili verranno successivamente trasmessi al TM.

Si prevede, inoltre, la possibilità di organizzare un Corso di aggiornamento per i Tutori volontari già operativi, in relazione a *focus* tematici specifici, per fronteggiare eventuali bisogni segnalati dai tutori in carica, da realizzarsi, eventualmente, anche in collaborazione con altri soggetti quali, a titolo di esempio, l'Associazione Tutori Volontari Friuli Venezia Giulia - Organizzazione di Volontariato (ODV), di seguito denominata "Associazione tutori" e UNICEF.

Si ritiene inoltre opportuno proseguire con la divulgazione dei Quaderni dei diritti n. 9/2021 "La disciplina giuridica dei minori stranieri non accompagnati" e n. 10/2022 "Vademecum per tutori volontari di minori stranieri non accompagnati (MSNA)" e relativo aggiornamento, nonché il nuovo Quaderno n. 11/2025 "I minori stranieri non accompagnati - Aggiornamento normativa di riferimento (anni 2022 - 2025)".

Tali pubblicazioni verranno trasmesse su richiesta degli interessati, fermo restando che continueranno ad essere reperibili, in formato PDF, nella sezione "Attività - pubblicazioni del Garante regionale", sul sito istituzionale del Garante regionale e, in formato cartaceo, presso le sedi territoriali regionali.

Il Garante partecipa, inoltre, al Progetto "Monitoraggio della tutela volontaria per minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art.11, Legge n. 47/2017", a valere sul Fondo Europeo Asilo, Migrazione, integrazione FAMI 2021-2027. Gestito dal Ministero dell'Interno e riguardante l'obiettivo OS2-Migrazione legale/Integrazione del programma nazionale FAMI, tale Progetto prevede una durata di 30 mesi e mira a proseguire i monitoraggi avviati con la passata progettualità

FAMI 2014/2020, attraverso una attenta analisi qualitativa e quantitativa dell'esercizio che i tutori svolgono a favore dei MSNA in Italia.

Sintesi attività:

- attività di sensibilizzazione sul ruolo del Tutore di MSNA, in presenza o in modalità *webinar*;
- realizzazione di almeno un percorso formativo base per aspiranti Tutori volontari di MSNA, strutturato in 3 moduli (giuridico-istituzionale, socio-culturale ed esperienziale), da svolgersi in modalità *webinar*;
- realizzazione di un Corso specifico di aggiornamento per Tutori volontari di MSNA in carica, da svolgersi preferibilmente in presenza sul territorio di riferimento;
- divulgazione dei Quaderni dei diritti n. 9/2021 "La disciplina giuridica dei minori stranieri non accompagnati", n. 10/2022 "Vademecum per tutori volontari di minori stranieri non accompagnati (MSNA)" e relativo aggiornamento, nonché del n. 11/2025 "I minori stranieri non accompagnati - Aggiornamento normativa di riferimento (anni 2022 - 2024)";
- attività di monitoraggio ed organizzazione di eventuali iniziative riferite al Progetto FAMI 2021-2027.

Spesa prevista:

- incarichi a relatori esperti per Corso aggiornamento, realizzato in presenza: **euro 2.500,00**
- IRAP relativa agli incarichi sopra citati: **euro 212,50**

b) Protocollo d'intesa tra UNICEF (Ufficio Regionale per l'Europa e l'Asia Centrale) e Garante regionale dei diritti della persona

A seguito del rinnovo nel 2025 del "Protocollo d'intesa tra UNICEF (Ufficio Regionale per l'Europa e l'Asia Centrale) e Garante regionale dei diritti della persona", le due parti hanno inteso disciplinare i reciproci rapporti, avuto riguardo alla tutela dell'infanzia e adolescenza dei MSNA presenti in Friuli Venezia Giulia, nell'ambito delle proprie specifiche competenze istituzionali.

Essendo tale Protocollo d'intesa strettamente legato a quanto indicato alla precedente lettera a), è intento del Garante regionale collaborare al fine di individuare i bisogni e promuovere iniziative congiunte per la tutela e l'inclusione sociale dei MSNA, per il loro benessere psicosociale, specie nei casi più a rischio di marginalità sociale, violenza, sfruttamento ed abuso. UNICEF affiancherà il Garante regionale nella promozione, sensibilizzazione e formazione ai fini di incrementare il sistema della tutela volontaria e l'affidamento familiare, fornendogli supporto nella formazione e nell'aggiornamento dei tutori volontari, nonché nella promozione e scambio delle buone prassi a livello territoriale, nazionale e comunitario in tema di tutela e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Al contempo, il Garante collaborerà con UNICEF a garanzia dell'efficacia delle azioni intraprese per tali finalità, anche sulla base delle esigenze rilevate in tal senso dall'Associazione Tutori.

Spesa prevista:

- non si prevedono spese

c) Protocollo d'intesa tra UNICEF ECARO, Garante regionale e attori vari relativo al fenomeno dei MSNA accolti in FVG

Il Protocollo è stato sottoscritto nel 2024 da: Tribunale per i Minorenni di Trieste, Regione Friuli Venezia Giulia, Associazione Tutori di MSNA, UNICEF ECARO, Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS, Università degli Studi di Trieste e Udine, Soprintendenza Archeologia, belle arti e

paesaggio per il Friuli Venezia Giulia; ogni componente è impegnato, nel proprio ambito, a fornire il proprio contributo di competenza.

Il Garante regionale continuerà ad essere supportato nella formazione degli aspiranti Tutori volontari per valorizzare, in particolare, le nuove manifestazioni di disponibilità e alimentare l'elenco degli stessi tenuto dal Tribunale per i minorenni di Trieste; collaborerà, a sua volta, al fine di rafforzare il sistema di protezione.

Inoltre, il Garante regionale continuerà a partecipare al Comitato paritetico costituito allo scopo di promuovere l'attuazione delle iniziative previste dal Protocollo stesso.

Spesa prevista:

- non si prevedono spese

d) Protocollo d'intesa "Prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo, del cyberbullismo e dell'infanzia violata"

Attività di sensibilizzazione

Nell'ambito del Protocollo d'intesa "Prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo, del cyberbullismo e dell'infanzia violata", rinnovato nel 2023, proseguiranno le diverse attività di sensibilizzazione, informazione ed educazione sui temi oggetto del medesimo. Ai sensi dell'art. 4, i principali destinatari degli interventi sono le scuole primarie e secondarie di primo e di secondo grado della regione, gli studenti, le famiglie e gli operatori scolastici.

Al riguardo, è intenzione convocare il tavolo tecnico al fine di coordinarne le attività, partecipare alle iniziative realizzate dagli altri firmatari e da tutti gli organismi operativi in tale ambito.

Schermi e immagini contro bullismo e cyberbullismo

Verrà data continuità al progetto "Schermi e immagini contro bullismo e cyberbullismo" proseguendo la collaborazione con il Sistema regionale delle Mediateche. Gli insegnanti, che desiderano affrontare i temi del rispetto, della non prevaricazione, del bullismo e del cyberbullismo attraverso il linguaggio audiovisivo, possono chiedere al Sistema regionale delle Mediateche il prestito del film o del corto di animazione scelto e avvalersi delle 60 schede didattiche, riferite ai singoli film, realizzate dal Garante regionale. L'elenco delle schede didattiche, già suddivise per target di riferimento, è consultabile nella pagina del sito del Garante regionale <https://garante-diritti.regione.fvg.it/cms/attivita/educazione/article/Schermi-ed-immagini-contro-il-bullismo-e-cyberbullismo/>.

In considerazione delle numerose richieste pervenute da parte dei docenti circa l'invio delle schede didattiche, è intenzione del Garante ampliare il ventaglio dei film supportati da questo utile strumento di approfondimento, attraverso la realizzazione di nuove schede.

Sintesi attività:

- realizzazione di nuove schede didattiche a supporto dei film utilizzati dai docenti per le attività di prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo;
- invio, su esplicita richiesta degli insegnanti, delle schede didattiche sopra descritte.

Spesa prevista:

- spese per la realizzazione delle schede didattiche a supporto dei film: **euro 5.000,00**

e) Incontri con gli operatori dei Servizi sociali

Il Garante regionale intende proseguire gli incontri periodici con gli operatori dei Servizi sociali, al fine di analizzare la situazione riferita ai minori di età ed evidenziare eventuali *best practices*, criticità

e necessità presenti all'interno dei territori. Verrà, dunque, realizzato un incontro con i referenti dei Servizi sociali della regione in modalità *webinar*, entro il primo semestre dell'anno. Dagli spunti e necessità evidenziati durante la riunione, il Garante regionale potrà poi proporre ulteriori confronti e analisi. Inoltre, viene mantenuta anche per il 2026 la disponibilità ad incontri e riunioni di approfondimento rispetto a tematiche specifiche richieste singolarmente dai Servizi sociali.

Spesa prevista:

- non si prevedono spese

f) Consigli Comunali dei Ragazzi (CCR)

I Consigli Comunali dei Ragazzi rappresentano uno strumento di partecipazione democratica e civica, con funzioni propositive e consultive, da manifestare tramite pareri o richieste di informazione, nei confronti del Consiglio del proprio Comune, su temi e problemi che riguardano la complessa attività amministrativa, le varie esigenze ed istanze che provengono dal mondo giovanile. In questa prospettiva, le iniziative presenti sul territorio regionale sono da considerarsi una ricchezza, in quanto, il crescente numero di esperienze attive favorisce lo sviluppo di un *background* culturale attento alle diversificate esigenze dei giovani.

Al fine di riconoscere istituzionalmente l'impegno delle diverse comunità coinvolte, con propria deliberazione n. 21/2017, il Garante regionale ha istituito l'Albo regionale dei CCR e contestualmente approvato il relativo Regolamento. Nel corso del 2022, è stata effettuata una puntuale ricognizione dei CCR attivi in Friuli Venezia Giulia ed avviata una campagna informativa relativamente all'Albo regionale.

Nel 2026 proseguirà l'attività di accoglimento delle richieste di iscrizione da parte dei Comuni, di verifica dei requisiti e di inserimento nell'Albo regionale dei CCR.

Inoltre, è compito del Garante regionale monitorare il lavoro del Consiglio Nazionale dei ragazzi e delle ragazze istituito dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (AGIA) per promuovere il diritto alla partecipazione diretta dei minorenni. Tale Consiglio è composto da trenta ragazzi provenienti da altrettante regioni, che hanno il compito di esprimere le proprie opinioni e prospettive su tematiche per loro importanti. I materiali realizzati sono visibili nel sito tematico dedicato <https://iopartecipo.garanteinfanzia.org/>.

Spesa prevista:

- non si prevedono spese

g) Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza

Anche nel corso del 2026 verranno conservati e rafforzati i contatti con l'AGIA (istituita ai sensi della legge 12 luglio 2011, n. 112), nonché con i Garanti presenti nelle altre Regioni e nelle Province autonome. Proseguirà, inoltre, la partecipazione alla Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza prevista dalla medesima legge.

Proseguiranno, inoltre, i contatti con i vari organismi di assistenza sociale e le varie entità operanti sul territorio a favore dei soggetti minori, nonché la divulgazione, presso le varie strutture (scolastiche e non), dei diritti dei minori stessi, come garantiti dal legislatore, con un'espressione più completa ed aderente a tale specificazione, riferendosi alla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con la legge 27 maggio 1991, n. 176.

Spesa prevista:

- non si prevedono spese

2. La funzione di garanzia delle persone private della libertà personale (art. 9)

a) Case circondariali, Centro di Permanenza per i Rimpatri e Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza

Le persone private della libertà personale vanno individuate nei ristretti nelle 5 Case circondariali regionali (Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, Tolmezzo), negli stranieri collocati nel CPR (Centro di Permanenza per i Rimpatri) di Gradisca d'Isonzo, nonché nei sottoposti a trattamento sanitario nelle REMS (Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza).

Nell'istituto di Tolmezzo sussiste una sezione dedicata ai ristretti ex art. 41-bis ord. penit., con la particolare disciplina prevista da tale normativa.

Peraltro, le croniche criticità delle istituzioni penitenziarie si presentano nel sovraffollamento delle stesse e nella preoccupante carenza di personale della polizia penitenziaria, mentre, a seguito dell'intervento dell'allora Ministro Cartabia e, grazie all'accelerazione mostrata nell'espletamento delle procedure amministrative da parte del Dicastero, nel frattempo guidato dal Ministro Nordio, si sono tenuti e conclusi, dopo almeno vent'anni dagli ultimi concorsi, quelli dirigenziali per i direttori penitenziari (qualifica iniziale di Consiglieri Penitenziari), per cui da gennaio 2024, le cinque case circondariali hanno altrettanti direttori titolari, mentre in precedenza, solo uno di essi era stabile e gli altri si alternavano, in regime di missione temporanea, in quanto provenienti da altri istituti penitenziari. Occorre però sottolineare che un altro concorso, per ulteriori 16 posti per dirigenti di istituto penitenziario di livello non generale risulta essere stato bandito dal Ministero della Giustizia il 27 novembre 2024, il che fa sperare che anche allorquando sarà reso operativo il nuovo carcere di San Vito al Tagliamento, in sostituzione di quello inadeguato di Pordenone, si potrà auspicare che vi siano ulteriori assegnazioni di dirigenti penitenziari sia per il nuovo istituto che per gli altri dove, in alcune realtà, come quelle di Udine e Trieste, erano di regola assegnati anche dei direttori vicari, rafforzandone il Governo e favorendo una maggiore operatività e capacità progettuali sul piano trattamentale.

Nel CPR viene eseguita una "detenzione amministrativa", in attesa di provvedere al rimpatrio degli stranieri destinatari di un ordine di espulsione: al di là del dubbioso e contrastato significato giuridico di tale definizione, trattasi di una costrizione della libertà personale per quanto non rientrante tra le pene detentive contemplate dal codice penale a seguito della commissione di reati. Pertanto, la competenza sul luogo non è del Ministero della Giustizia, bensì di quello degli Interni ossia, nella fattispecie di Gradisca d'Isonzo, del Prefetto di Gorizia. Non trattandosi di un carcere non può essere affidato alla sorveglianza della polizia penitenziaria; i servizi alla persona e la gestione del CPR sono affidati a imprese che operano sul mercato, di regola, ad una cooperativa privata individuata mediante bando pubblico; non essendo un carcere i soggetti che fuggono o tentano di fuggire da tale realtà non possono essere considerati come evasi. Trattasi, in definitiva, di una struttura particolarmente delicata che presenta problematicità pressoché continue.

Diversa da quella precedentemente descritta, è la funzione delle REMS. I soggetti ritenuti giudizialmente non imputabili, ossia incapaci di intendere e di volere, potevano essere sottoposti alla prevista misura di sicurezza dell'ospedale psichiatrico giudiziario. Tuttavia, leggi intervenute negli anni hanno abolito tali strutture ministeriali, sostituendo le medesime con le REMS, ossia "Residenze per le misure di sicurezza". Tale sistema, molto problematico, discusso e discutibile, è stato oggetto dapprima dell'ordinanza 24 giugno 2021, n. 131, della Corte Costituzionale che, riservandosi di decidere in merito, ha instaurato una complessa indagine conoscitiva inviata ai Presidenti delle varie Regioni e, successivamente, della sentenza della Corte medesima 27 gennaio 2022, n. 22, la quale ha ritenuto che il legislatore deve procedere ad una riforma complessiva del

sistema, in quanto le norme sulle REMS sono in contrasto con i principi costituzionali. Attesa, però, la complessità della materia, il Garante si adopererà, cercando la migliore intesa con gli assessorati regionali interessati, *in primis* quello della Salute, e con le relative Direzioni centrali, affinché venga sostenuta la possibilità di trovare soluzioni coerenti e innovative per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, finalizzate a migliorare e razionalizzare nel territorio regionale la cura e l'assistenza delle persone internate, pure allo scopo di evitare che si debba ricorrere a strutture extra-regionali che determinano particolari conseguenze, sia sul piano della continuità della cura che della presa in carico dei soggetti della misura stessa, nonché al termine della medesima.

Un tanto anche a mente della carenza di personale sanitario, della formazione professionale specifica, della economicità e sostenibilità del sistema REMS in modalità diffusa e, in particolare, per la salvaguardia della sicurezza e dell'incolumità del personale impiegato; non da ultimo, per trovare soluzioni strutturali ai problemi connessi alla sicurezza e alla vigilanza perimetrale esterna alle REMS che incidono non poco sullo stesso clima organizzativo dove il personale è chiamato ad operare, nonché sui contesti urbani esterni, ove si possono determinare condizioni di preoccupazione da parte della popolazione residente.

Spesa prevista:

- non si prevedono spese

b) Progetto fra la Cassa delle Ammende e la Regione FVG

Come anche citato nel punto precedente, tale attività prevede la partecipazione (iniziata nel 2021) al Tavolo di coordinamento di cui al Progetto "Favorire l'*empowerment* e l'inclusione sociale delle persone in esecuzione penale e promuovere interventi di giustizia riparativa" (progetto approvato con DGR 18 ottobre 2019, n. 1761), fra la Cassa delle Ammende e la Regione FVG (Direzione centrale salute, politiche sociali e disabilità), assieme al Presidente del Tribunale di Sorveglianza ed al Procuratore della Repubblica del TM: attività finora dedicata alla giustizia riparativa ed alla mediazione penale e destinata a protrarsi nell'ambito delle più ampie finalità del Progetto stesso. Parimenti, il Garante regionale rientra nell'ambito della più ampia Cabina di Regia sull'Esecuzione penale, prevista ai sensi dell'art. 8, co. 11, della legge regionale 5 agosto 2022, n. 13 (Assestamento del bilancio per gli anni 2022-2024, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26), di cui alla DGR 24 novembre 2022, n. 1804.

Sempre nell'ambito della sopra citata Cabina di Regia e, avuto riguardo ai settori dell'assistenza e sostegno alle vittime di reati, nonché alla promozione e allo sviluppo di programmi di giustizia riparativa, il Garante regionale continuerà ad essere coinvolto, tra l'altro, relativamente ai tavoli sullo *status* dei progetti "Ripar(t)iamo 2" (DGR 1402/2021) e "Inclusione, CONfronto e TRAttamento 2" (DGR 1293/2022), finanziati dal Dipartimento per gli Affari di Giustizia del Ministero della Giustizia.

Spesa prevista:

- non si prevedono spese

c) Collaborazione con i Garanti comunali

Di particolare interesse l'attività dei singoli Garanti comunali dei diritti delle persone ristrette nella libertà personale che, presenti *in loco*, possono rendersi conto, nell'immediatezza, dei problemi esistenti e segnalarli ai responsabili delle strutture ed al Garante regionale stesso, il quale, per la vastità dei suoi compiti, non può avere l'immediata percezione di ogni problematicità. Tuttavia i Garanti comunali sono al momento solamente due (rispettivamente: a Trieste e Udine); essi svolgono proficuamente il loro compito informando costantemente il Garante regionale. Quest'ultimo ha formalmente invitato i Sindaci dei Comuni ove non è presente un Garante

comunale (Gorizia, Pordenone, Tolmezzo) a provvedere in tal senso nell'interesse comune, ma senza ottenere riscontro alcuno. Anche il Garante comunale di Gradisca d'Isonzo è cessato nel corso del 2024 e si auspica una nuova nomina da parte del Sindaco locale, pure formalmente invitato in tal senso.

Al riguardo, si tornerà a sollecitare le amministrazioni comunali ove siano presenti luoghi detentivi, anche quelli di detenzione amministrativa, affinché si provveda ad istituire le figure dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale, anche coinvolgendo l'ANCI regionale, si cercherà di proporre una uniformità di disciplina normativa regolamentare da parte degli Enti locali, pure in termini di organizzazione degli uffici che di indennità, posto che si tratta di una attività fondamentale sul piano pubblicistico, che richiede, oltre che una speciale passione civica, anche importanti competenze sul piano giuridico, talché impegni in termini rilevanti quanti siano investiti di tale incarico ove per davvero intendano svolgerlo con efficacia.

Il lavoro di cui sopra verrà preceduto da una istruttoria che si realizzerà attraverso la programmazione di apposite riunioni con gli attuali Garanti e gli Assessori comunali e Sindaci competenti per territorio, auspicando anche una partecipazione dell'ANCI.

Spesa prevista:

- non si prevedono spese

d) Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

Anche nel 2026 verranno mantenuti e rafforzati i contatti con il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale (istituito dall'art. 7 del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 46, convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10, recante "Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria") e con l'intera Conferenza dei Garanti territoriali, gestita da un Coordinatore. Il Garante regionale intende mantenere contatti con i funzionari dell'UNHCR (*United Nations High Commissioner for Refugees*) i quali, a loro volta, effettuano visite periodiche al CPR di Gradisca d'Isonzo.

Verranno particolarmente curati i rapporti con la Magistratura di Sorveglianza regionale (il suo Presidente ed i Magistrati nelle sedi di Trieste e di Udine) e con il Prefetto di Gorizia (competente per il CPR).

Si deve rimarcare come, nel primo semestre del 2024, siano andati in quiescenza il Presidente del Tribunale di sorveglianza e due magistrati (rispettivamente: di Trieste e di Udine), cosicché l'organico risulta dimezzato (tre magistrati presenti su sei), con forti, inevitabili ripercussioni e rallentamenti sulla complessiva attività, propria dell'esecuzione penale e dell'ordinamento penitenziario. Non si può che attendere la decisione del Consiglio Superiore della Magistratura, cui compete istituzionalmente provvedere alla nomina della magistratura requirente e giudicante.

Spesa prevista:

- non si prevedono spese

e) Costituzione Tavolo di lavoro "Per un ragionevole bilanciamento tra istanze di sicurezza e i diritti delle persone detenute in ambito penitenziario"

Nel corso del 2026, si intende istituire un Tavolo di lavoro e approfondimento, di cui faranno parte il Garante regionale dei diritti alla persona che lo presiederà, i Garanti territoriali delle persone detenute di Trieste e Udine (ma comunque aperto anche agli auspicabili garanti degli altri comuni, ancora da istituire, ove siano presenti degli istituti penitenziari), i Presidenti delle Camere Penali di Trieste e Udine e quanti, se interessati, presiedano uguali consessi presso i Tribunali di Gorizia e

Pordenone (fatta salva per ciascun presidente la facoltà di delega); al tavolo saranno invitati anche i Direttori ed i Comandanti dei cinque istituti penitenziari e i Direttori degli Uffici dell'Esecuzione Penale Esterna (UEPE). L'invito sarà pure esteso al Presidente del Tribunale di Sorveglianza che, ove lo vorrà, potrà delegare un magistrato del suo ufficio. Il Tavolo, oltre ad essere formato da quanti precitati, potrà vedere pure la partecipazione di non più di tre esperti, già impegnati in associazioni che si occupino di diritti umani, del mondo delle carceri e/o che operino nella promozione della legalità; quest'ultimi saranno individuati dal Garante che dovrà tenere conto delle loro competenze in ambito criminologico e/o giuridico, con possibilità di ulteriore allargamento al mondo degli stessi operatori della sanità, ma in tal caso individuati dalle rispettive amministrazioni; il numero di quest'ultimi non dovrà essere superiore a due per la sanità regionale.

Il Tavolo affronterà il tema di attuazione della recente novella normativa costituita dal c.d. "Decreto sicurezza", DL 11 aprile 2025, n. 48, recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica", soffermandosi esclusivamente nelle parti in cui si rivolga al mondo delle carceri, con l'obiettivo di redigere delle raccomandazioni, rivolte agli operatori penitenziari e alla popolazione ristretta, alle quali, possibilmente, ispirarsi in ambito regionale, allo scopo di favorire una corretta attuazione delle norme in questione le quali, com'è noto, hanno dato la stura a numerose e non poche volte pretestuose polemiche, talché obiettivamente può corrersi il rischio di una non chiara ed univoca interpretazione da parte sia delle persone ristrette che degli stessi operatori penitenziari, determinando ulteriori scenari di criticità, di incertezze, di fraintesi, capaci di alimentare sentimenti di insicurezza i quali, a loro volta, possono riflettersi, pure pesantemente e drammaticamente, all'interno della vita delle comunità penitenziarie, favorendo maggiori incomprensioni, conflittualità, violenze e perfino abusi di potere. I destinatari finali delle raccomandazioni, di fatto, saranno tutti gli operatori penitenziari e la generalità delle persone detenute, pure a mente della eterogeneità degli istituti penitenziari che accompagna anche quella della popolazione ristretta.

Come si ricorderà, le norme richiamate, nell'intento del legislatore statale, preoccupato per quanto di grave accadesse anche in ambito penitenziario, intendono anche e correttamente favorire la tutela del personale pubblico che operi in servizi così delicati, ma sono anche indirizzate a garantire la regolarità della vita delle persone detenute nelle carceri, oltre che rivolte ad altre tematiche particolarmente sensibili in tema di sicurezza e miglioramento del clima organizzativo.

L'obiettivo, come prima precisato, sarà quello di formulare delle raccomandazioni che, pur non costituendo di regola degli atti vincolanti, rappresentano comunque degli inviti a conformarsi a un certo comportamento, ancorché non impongano obblighi giuridici ai destinatari.

Le raccomandazioni costituiranno un invito alla corretta e ragionevole applicazione delle nuove norme in materia di sicurezza, considerando l'esigenza di immaginare, perché non ancora disciplinata dettagliatamente dal legislatore, una sorta di "tipicizzazione" delle fattispecie astrattamente e genericamente ascrivibili in ambito soprattutto penitenziario, onde evitare che si possano favorire situazioni di pericolosa incertezza e/o vaghezza, con tutto ciò che di negativo e destabilizzante poi può derivarne, con riflessi anche sulla sfera dei diritti delle persone detenute.

Il tutto nel rispetto rigoroso dei principi costituzionali e dell'ordinamento penitenziario italiano.

Individuare, attraverso le raccomandazioni, degli standard interpretativi credibili servirà anche a rafforzare il sentimento collettivo di fiducia nei confronti delle FFOO, in particolare verso la polizia penitenziaria.

Sintesi dell'attività:

- terminati i lavori, verrà realizzato un vademecum, indetta una Conferenza stampa di presentazione, alla presenza di tutti coloro che hanno fatto parte del Tavolo di lavoro, nonché

proposto lo stesso al Ministero della Giustizia, al fine di valutare se intenda adottarle in ambito anche nazionale.

Spesa prevista:

- non si prevedono spese

f) Convegno sull'architettura penitenziaria

L'iniziativa ha lo scopo di rispondere all'esigenza fortemente avvertita perché migliorino le condizioni di vita sia dei ristretti che degli stessi operatori penitenziari all'interno degli istituti penitenziari; un'idea innovativa e alternativa di come le strutture carcerarie dovrebbero e potrebbero essere, può tradursi in uno strumento straordinario affinché si perseguano concretamente le finalità costituzionali della pena.

Un tanto anche a mente degli accorati e rigorosi appelli, pure recenti, rivolti dal Capo dello Stato ai vertici ministeriali.

Verrà coinvolto il Centro Europeo di Studi Penitenziari di Roma; sarà chiesta la partecipazione dell'Associazione Antigone, dell'Associazione Nessuno Tocchi Caino, della Comunità di Sant'Egidio, di quelle del mondo del volontariato che operano nelle carceri della regione.

Verrà interessato il mondo universitario, il Ministero della Giustizia, le OO.SS. del personale penitenziario, il CNEL, il Garante Nazionale delle persone private della Libertà Personale e quanti altri potranno contribuire ad animare e arricchire di contenuti il Convegno il cui scopo è suggerire delle concrete soluzioni, partendo dai territori e coinvolgendo gli enti locali, il mondo della scuola, quello della formazione professionale, le aziende sanitarie.

Si tratta, infatti, di affrontare e risolvere problemi di *habitat* penitenziario che scontano anni di ingiustificato ritardo nella risoluzione di problemi di accoglienza e di adeguata e civile sistemazione delle persone ristrette all'interno delle realtà detentive, nonché sull'esigenza improcrastinabile di realizzare nuove strutture penitenziarie e di riqualificare urgentemente quelle presenti.

La mancata soluzione, tra l'altro, ha avuto come conseguenza quella di una continua esposizione dell'Italia ai giudizi e alle conseguenti e frequenti censure da parte della Corte Europea dei diritti dell'uomo.

Si prenderà spunto, al riguardo, da una proposta progettuale, già formalizzata qualche anno fa dal Comune di Gorizia e curata dal sottoscritto, attraverso la quale si intendeva suggerire la realizzazione di una *struttura carceraria sperimentale*, da finanziarsi con fondi della Commissione Europea, finalizzata ad ospitare persone detenute imputate o condannate che avessero commesso reati rientrati tra quelli di competenza dell'EPPO (European Public Prosecutor's Office); questo "Carcere Europeo" avrebbe dovuto assicurare degli standard di vivibilità dignitosa e un adeguato trattamento rieducativo penitenziario, nonché essere in grado di affrontare criticità di tipo sanitario, in particolar modo quelle derivanti da malattie pandemiche.

Il Convegno sarà rivolto agli Ordini professionali degli architetti, degli ingegneri e degli avvocati, all'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) nazionale e regionale, agli amministratori degli enti locali, ai Garanti territoriali dei diritti delle persone detenute, al mondo variegato del personale penitenziario, a quello della scuola e della formazione professionale, della sanità regionale e locale, degli operatori penitenziari, agli enti del terzo settore che si occupano di carceri, ai dipartimenti universitari di studi giuridici, alle OOSS degli operatori penitenziari di polizia e civili, al mondo della magistratura ordinaria e contabile, al mondo dell'informazione e di quanti, a vario titolo, sono interessati fattivamente al mondo delle carceri.

Esso sarà realizzato in presenza, fatta salva la possibilità, soprattutto per quanto attenga le autorità di vertice governativo che non fossero in grado di partecipare, di collegarsi in video-conferenza.

Gli atti del Convegno raccoglieranno le proposte che verranno formulate dai relatori, affinché siano poi partecipate ai vertici governativi e alle istituzioni interessate al tema.

Sintesi dell'attività:

- realizzazione di un convegno di sensibilizzazione, tendenzialmente entro il mese di maggio.

Spesa prevista:

- incarichi a relatori esperti, se realizzato in presenza: **euro 5.000,00**
- IRAP relativa agli incarichi sopra citati: **euro 425,00**

3. La funzione di garanzia per le persone a rischio di discriminazione (art. 10)

Il Garante regionale svolgerà il proprio mandato operando nei confronti di chiunque, per motivi di origine etnica o nazionale, appartenenza linguistica e culturale, convinzioni personali o religiose, condizioni personali e sociali, età, appartenenza, identità di genere o orientamento sessuale, sia destinatario di comportamenti lesivi dei diritti della persona, assicurando assistenza alle vittime di discriminazione. Per tale ragione intende organizzare:

a) Commissione di azioni criminose nei confronti di persone anziane e/o disabili

Tali esecrabili condotte non sembrano più ascrivibili a contesti situazionali eccezionali, ma costituiscono un vero e proprio allarme sociale generalizzato, al punto che si è andato a consolidare un cluster di reati specifici al riguardo.

Questi fenomeni, che stanno presentandosi in forma più o meno esplicita all'interno delle nostre società, devono essere tempestivamente circoscritti e contrastati, in quanto minano le regole fondamentali del vivere in comunità; essi possono essere descritti come reati contro gli anziani, abuso sugli anziani o maltrattamenti verso gli anziani, a seconda della natura specifica del reato.

Il Garante si impegna a sensibilizzare su questo tema gli assessorati regionali competenti in materia, coinvolgendo l'Assessore regionale alla salute, politiche sociali e disabilità e l'Assessore regionale alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e immigrazione.

Spesa prevista:

- non si prevedono spese

4. Attività comuni alle tre funzioni di garanzia

4.1. Attività di ascolto istituzionale, mediazione, facilitazione e conciliazione

Proseguiranno l'attività di ascolto istituzionale, la raccolta delle segnalazioni, l'elaborazione del materiale pervenuto, nonché la conseguente attività di facilitazione, di conciliazione, di mediazione o altra forma di intervento.

Ogni singola segnalazione viene sottoposta all'attenzione del Garante regionale che, ove competente, si attiverà nelle modalità opportune.

Il sito web del Garante regionale, predisposto per facilitare i contatti con l'utenza, è dotato di uno specifico formulario *online* per l'invio di segnalazioni, evidenziando a tale scopo i contatti telefonici e telematici di riferimento.

Sintesi attività:

- prosecuzione e consolidamento delle collaborazioni utili alle funzioni di ascolto istituzionale, mediazione, facilitazione e conciliazione;
- prosecuzione dell'attività di intervento a fronte di segnalazioni;
- identificazione di elementi critici utili ad individuare la necessità di apportare eventuali modifiche alla disciplina vigente, effettuata sulla base della casistica operativa.

Spesa prevista:

- non si prevedono spese

4.2. Pareri, osservazioni ed attività consultiva nel processo normativo regionale

Al Garante regionale viene attribuita la possibilità di formulare, autonomamente o su richiesta, osservazioni e pareri su progetti di legge, su atti di pianificazione o di indirizzo della Regione, degli Enti dipendenti o degli Enti locali, nonché sollecitare l'intervento legislativo nelle materie di competenza ove ne ravveda la necessità od opportunità.

Sintesi attività:

- attività consultiva da esplicarsi mediante la formulazione di pareri ed osservazioni su progetti di legge ed atti di pianificazione ed indirizzo della Regione, degli Enti da essa dipendenti e dagli Enti locali, nelle materie disciplinate dalla legge;
- segnalazione al legislatore di eventuali elementi critici, identificati sulla base dell'analisi/studio/gestione/monitoraggio della casistica derivante dalle segnalazioni di violazione dei diritti, utili anche al fine di apportare eventuali modifiche alla disciplina vigente.

Spesa prevista:

- non si prevedono spese

4.3. Formulazione di una proposta di legge nazionale

Il Garante ritiene di sottoporre al vaglio del Consiglio regionale una proposta di legge da indirizzare al Parlamento e al Governo, finalizzata al riconoscimento di un contributo economico a fondo perduto, di almeno 600,00 euro all'anno, per ogni minore straniero non accompagnato (MSNA) affidato dal Tribunale per i minorenni a chi svolga la funzione di Tutore volontario, salvi i rimborsi già previsti per legge. Un tanto al fine di incoraggiare quanti, con alto senso civico, svolgono tale difficile e responsabile funzione, non poche volte rimettendoci di tasca propria. Si comprenderà, infatti, come costituisca una sorta di cortocircuito la circostanza che mentre siano riconosciute le rette giornaliere, periodicamente aggiornate, nonché altre forme di agevolazioni e contributi verso

quelle realtà economico-imprenditoriali, ancorché sotto la veste di aziende cooperative, che abbiano l'incarico di assicurare, nell'ambito di un rapporto contrattuale di natura economica, tutta una serie di servizi rivolti alla persona del minore, *al contrario*, nei riguardi del tutore volontario, nonostante che quest'ultimo rappresenti la prima vedetta, il primo monitore delle condotte del minore affidatogli e per il quale dovrà svolgere una funzione che richiama le responsabilità della figura genitoriale, nulla si preveda sul piano di un qualche pur modesto riconoscimento economico, al di là di eventuali rimborsi.

Eppure è intuibile come vi siano spese, per quanto modeste, collaterali e queste, nonostante l'apparente esiguità, possono invece incidere sul proprio bilancio personale e familiare.

Se interesse dello Stato è che il minore sia realmente seguito, orientato, confortato e monitorato, nonché consigliato nei termini che solo un genitore, per quanto putativo, sa meglio esprimere rispetto a chi, ad esempio, si ponga nei confronti del primo in termini esclusivamente burocratici, oppure imprenditoriali, come nel caso dell'ente gestore, costituendo per quest'ultimo, comunque una fonte di guadagno, davvero non si comprende perché proprio quelle figure di fatto suppletive dei genitori, che svolgono un ruolo finanche di interposizione con le istituzioni, non possano, perlomeno, vedersi riconosciuto un modesto contributo finanziario che, nella generalità dei casi, andrebbe sicuramente impegnato a favore del minore, agevolandone le relazioni interpersonali.

Insieme alla proposta del contributo economico a fondo perduto, inoltre, si proporrà che ai tutori volontari, dipendenti pubblici a qualunque comparto o amministrazione appartengano, vengano garantiti i permessi d'orario dal lavoro, così come già contemplato per quanti siano alle dipendenze di datori di lavoro privati; inoltre, per equanimità, si proporrà che sia previsto un abbattimento fiscale possibilmente dell'1x1000 per quanti svolgano le libere professioni, posto che per quest'ultimi, *ictu oculi*, lo strumento dei permessi orari non troverebbe un praticabile e reale contesto applicativo.

Si intuisce come le misure proposte rafforzino e valorizzino la figura fondamentale del Tutore volontario nella gestione del MSNA, con probabili e positivi risvolti sul piano dell'integrazione del minore e del suo porsi di fronte al rispetto delle regole di civile convivenza del paese ospitante.

Spesa prevista:

- non si prevedono spese

4.4. Partecipazione a Tavoli istituzionali

Oltre ai vari tavoli di coordinamento/comitati paritetici già riportati alle pagine precedenti (rispettivamente al cap. 1 lett. c per quanto concerne i MSNA, al cap. 1 lett. i avuto riguardo all'adozione, al cap. 2 lett. c relativamente alla Cassa delle Ammende e alla Cabina di Regia), nonché a quelli direttamente convocati dal Garante regionale nell'ambito delle proprie funzioni, nel corso del 2025 proseguirà la partecipazione ai tavoli istituzionali di lavoro di cui egli è componente.

In particolare:

- ❖ Partenariato del Programma operativo regionale cofinanziato dal FESR (POR-FESR 2021-2027), relativo ad "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione", di cui alla DGR 27 marzo 2020, n. 456 (Programmazione europea 2021-2027. Istituzione partenariati). Nello specifico, il Garante regionale rientra tra i componenti del Comitato di sorveglianza ex DGR 18 novembre 2022, n. 1759;
- ❖ Comitato di monitoraggio regionale del Complemento per lo sviluppo rurale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia al Piano strategico PAC 2023-2027, istituito ai sensi della DGR 17 febbraio 2023, n. 302. Tale organismo si pone in continuità e sostituisce ad ogni

effetto il Comitato di sorveglianza del Programma di sviluppo rurale 2014-2022 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, di cui continuerà a svolgere le funzioni fino alla chiusura della programmazione;

- ❖ Tavolo regionale per le politiche familiari, di cui alla legge regionale 10 dicembre 2021, n. 22 (Disposizioni in materia di politiche della famiglia, di promozione dell'autonomia dei giovani e delle pari opportunità). Si tratta di un organismo di consultazione e confronto, previsto espressamente dall'art. 4 del citato provvedimento, che si riunisce almeno una volta all'anno, istituito per promuovere la partecipazione dei diversi soggetti coinvolti nella definizione della politica regionale per la famiglia, le politiche giovanili e le pari opportunità (insediato nel marzo 2024);
- ❖ Conferenza provinciale permanente per prevenire, contrastare e monitorare il fenomeno del bullismo e del *cyberbullismo* e promuovere la salute nelle scuole, nella ex Provincia di Pordenone. Il Tavolo, convocato dal Prefetto di Pordenone, ha l'obiettivo di rafforzare la rete di prevenzione, con il coordinamento delle iniziative già in essere nella provincia al fine di far emergere gli episodi sommersi e avviare un monitoraggio del fenomeno. Sono parte del Tavolo, oltre al Garante regionale, l'Assessorato al lavoro, formazione, istruzione, ricerca, Università e famiglia, i rappresentanti dell'ASFO, delle Forze dell'Ordine, delle Amministrazioni comunali della provincia e degli istituti scolastici.

Spesa prevista:

- non si prevedono spese

4.5. Attività di comunicazione

Il Garante regionale si avvale dei seguenti strumenti comunicativi, nell'ambito delle proprie funzioni, al fine di rafforzare ulteriormente l'azione di diffusione, conoscenza e promozione culturale.

a) Sito web

Il sito web del Garante regionale, rinnovato nel corso del 2024, si prefigge di diffondere e favorire la conoscenza dei diritti della persona in genere e, in particolare, dei diritti dei bambini e degli adolescenti, delle persone private della libertà personale e di quelle a rischio di discriminazione, promuovendone la cultura, diffondendo al contempo le opportune notizie sulle funzioni esercitate dall'Organo di garanzia e sulle relative azioni poste in essere.

Attraverso la sezione dedicata in *home page*, che permette la compilazione di campi preimpostati, l'invio delle segnalazioni riservate da parte degli utenti inerenti le presunte violazioni dei diritti della persona risulta più facile e immediato.

Il sito viene implementato con le informazioni e i materiali normativi di riferimento, nonché con l'elenco aggiornato dei *link* utili in tema di tutela dei minori, delle persone private della libertà personale e delle persone a rischio di discriminazione.

Spesa prevista:

- non si prevedono spese

b) Comunicazione e mass-media

È intenzione del Garante regionale promuovere le proprie attività, ove necessario ed opportuno, avvalendosi della Agenzia Consiglio notizie (ACON) del Consiglio regionale.

Spesa prevista:

- non si prevedono spese

c) Pubblicazioni

Il Garante regionale ha avviato nel 2014 un progetto editoriale denominato “I Quaderni dei diritti”. Le pubblicazioni realizzate fino ad oggi offrono spunti di riflessione ed approfondimenti su tematiche specifiche quali, per citarne alcune, la tutela dei MSNA, il bullismo e *cyberbullismo*, la disabilità e il divieto di discriminazioni. Sono reperibili in PDF nella sezione “Attività - pubblicazioni del Garante regionale” del sito istituzionale e, in formato cartaceo, presso le sedi territoriali regionali.

Spesa prevista:

- non si prevedono spese

RIEPILOGO PREVISIONI DI SPESA

Anno 2026

Capitolo 23 "GARANTE DEI DIRITTI DELLA PERSONA attività"

articolo	DESCRIZIONE SPESE		SPESE PREVISTE
02	GARANTE - Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) p.d.c. 1.02.01.01.001 IRAP su compensi di lavoro autonomo occasionale	637,50	637,50
04	GARANTE - incarichi esterni (relatori esperti) p.d.c. 1.03.02.11.999 1. FUNZIONE DI GARANZIA PER I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI lett. a) "Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA)" Formazione IRPEF 2. FUNZIONE DI GARANZIA PERSONE PRIVATE LIBERTÀ PERSONALE lett. f) Convegno "Architettura penitenziaria" IRPEF	2.000,00 500,00 4.000,00 1.000,00	7.500,00
12	GARANTE - Altri servizi diversi p.d.c. 1.03.02.99.999 Spese per l'acquisto di schede didattiche 1. FUNZIONE DI GARANZIA PER I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI lett. d) Protocollo "Bullismo, cyberbullismo e infanzia violata" IVA	4.098,36 901,64	5.000,00
TOTALE			13.137,50